Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 6 (1864)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VI. 15 Dicembre 1864. N. 23

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Il Codice Scolastico* — Delle Scuole Magistrali nel Ticino. — Discorso dell'abate Raffaele Lambruschini Presidente del IV Congresso Pedagogico Italiano. — Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi. — Varietà: *S. Pietro e i Briganti.* — Esercitazioni Scolastiche. — Avvertenza.

Educazione Pubblica.

Il Codice scolastico.

Finalmente, dopo sette e più anni di stenti, dopo tanti rimandi da novembre a maggio e da maggio a novembre, dal Gran Consiglio al Consiglio di Stato e viceversa, dopo interminabili discussioni susseguite da mutilazioni e modificazioni d'ogni sorta, finalmente il progetto di Codice scolastico fu convertito in legge. Noi ci rallegriamo ben di cuore di vedere adempiuto uno de' nostri più fervidi voti; e sebbene in qualche dispositivo della legge siasi forse voluto rimeritarci della presa iniziativa e del costante appoggio, collo scoccare un dardo al nostro indirizzo, noi saremmo ben lieti se potessimo lusingarci, che il nostro piccolo sagrificio abbia facilitato la via al complesso del progetto.

Comunque sia, coll'adottamento del Codice scolastico si è colmata una grande lacuna nella nostra legislazione; e per esso si è assiso sopra solide basi l'organismo delle nostre scuole, e precluso l'adito ai tentativi di una fazione, che, col pretesto della *libertà d'insegnamento* agognava ad impadronirsi dell'i-

struzione pubblica per volgerla a profitto de' suoi disegni. — Per esso è reso più facile il compito delle autorità scolastiche, che avranno d'or innanzi una norma sicura nell'adempimento dei loro incombenti, talora ignorati, più spesso negletti. In esso i Municipi troveranno raccolti, per così dire, in un manuale i loro molteplici doveri, e quindi ne sarà facilitato l'adempimento. In esso i maestri avranno una guida precisa sì per l'esercizio delle loro attribuzioni, che per l'esecuzione dei loro uffici; e gli scolari stessi tracciata la linea di loro condotta, onde trarre il miglior profitto possibile dalle scuole. Insomma con tale riordinamento, rifusione e riforma delle vecchie leggi e decreti o caduti in disuso, o dimenticati, o talora anche a vicenda distruggentisi, noi crediamo sarà tolto l'adito alle frequenti contestazioni, agli abusi in più luoghi lamentati; saranno richiamate le autorità ad un'esatta ed efficace sorveglianza, i docenti alla fedele e zelante esecuzione dei loro incombenti; e per conseguenza l'educazione popolare darà quei frutti che il paese è in diritto d'attendere per il suo benessere materiale e morale.

Ma perchè la legge scolastica nuovamente adottata possa produrre tutti questi benefici effetti, è necessario che un ben elaborato Regolamento additi le norme chiare e precise della sua applicazione. La legge non può nè deve entrare in molti particolari, nè tanto meno prendere in considerazione le condizioni speciali di località, di persone ecc., non deve discendere alle modalità di esecuzione, che possono variare secondo le circostanze. Questo è il cômpito del Regolamento, il quale deve essere necessariameme particolare per ogni sezione in cui si divide il complessivo sistema. E siccome dalla previdenza e saggezza del medesimo noi riputiamo dipendere in gran parte l'esecuzione profittevole della legge, così crediamo non poter meglio conchiudere queste brevi osservazioni, che col raccomandare caldamente a chi di dovere, che ogni cura sia posta nell'elaborazione delle discipline regolamentari, onde corrispondano pienamente al bramato scopo.

Delle Scuole Magistrali nel Ticino (1).

La quistione di un' istituzione stabile per la formazione dei maestri, che da lunghi anni si agita fra noi, ebbe un' approfondita discussione, e diremo anzi un principio di soluzione nell' ultima adunanza della Società Demopedeutica in Biasca.

(1) Era già scritto quest'articolo. quando leggemmo con vero piacere la mozione fatta dal sig. Consigliere Pattani per l' istituzione di una Scuola Magistrale nel Ticino, la quale non dubitiamo sarà accolta con favore nei due Consigli.

Considerate le difficoltà comparative che presentavano i due sistemi, cioè quello di uno stabilimento proprio ed isolato, e quello di un'istituzione combinata con uno degli istituti già esistenti, i riflessi economici fecero piegare la bilancia a favore del secondo. E la Società suddetta, con uno slancio di cui devesi tenerle conto, si sobbarcò anche, al caso, alle spese di un esperimento biennale a favore del paese.

La *Gazzetta Ticinese*, riproducendo fra altre questa risoluzione, comincia dall'attribuirsi il merito del progetto, col dire che questa idea, da lei emessa nello scorso settembre in occasione degli esami delle scuole di Lugano fu accolta dalla Società degli Amici dell'Educazione; mentre invece quel progetto coi relativi calcoli era già stato presentato alla suddetta Società nella sua riunione del 1863 e rimesso all'esame di una commissione! — Poi si lagna perchè non si sia abbracciato addiritura il suo pensiero di mettere la Scuola Magistrale in Lugano, non già per ispirito di località, ma per altre considerazioni di un genere più elevato.

Or bene, egli è appunto per queste considerazioni di interesse generale, che la Società Demopedeutica non potrebbe accettare le idee del foglio di Lugano. Essa non ha nè direttamente nè indirettamente accennato ad alcuna località, perchè in tutte quelle in cui potrebbesi collocare la Scuola secondo il progetto della Società, si trovano le stesse condizioni che a Lugano. Ma v'ha una considerazione della massima importanza in questa materia, che, quando si dovesse venire a precisare una località, sarebbe diametralmente opposta al desiderio della *Ticinese*. Ed è che per una Scuola Magistrale o Seminario di Maestri che vogliasi chiamare, è di gran lunga preferibile una località di campagna che di città.

Molte ragioni, che accenneremo di volo, stanno per questa opinione, convalidata così abbondantemente dall'esperienza, che omai non v'ha quasi cantone nella Svizzera in cui non abbia prevalso. Così l'Argovia che dapprima aveva il suo Seminario nella capitale, lo trasferì a Lenzburg, poi a Wettingen, ove solo acquistò quel credito per cui va meritamente rinomato. Così per Turgovia il celebre Wehrli lo stabilì a Kreuzlingen, per

Zurigo il dott. Scherr a Kussnacht, per Berna il Pestalozzi a Munchenbuchsee, il Fellemberg a Hofwyl. E quei pochi che ancora l'hanno in città, vanno studiando di collocarlo alla campagna, come S. Gallo che ne ha decretato il trasferimento a Rorschach, come nel cantone di Vaud ove precisamente nello scorso agosto la Società d'Utilità Pubblica a grandissima maggioranza votò che la Scuola normale, attualmente stabilita a Losanna, fosse collocata in un comune rurale.

E le ragioni che determinarono quella votazione si trovano specialmente compendiate nel discorso del sig. Rambert, di cui diamo un riassunto. « Noi abbiamo, egli disse, nel cantone 700 scuole elementari, delle quali 500 e più alla campagna. La grande maggioranza dei nostri maestri devono quindi essere educatori di campagna: dunque è là che devono formarsi; è là che dev'essere la scuola normale. Dirò di più, che l'istitutore deve abituarsi a quella vita modesta e di privazione che è propria della campagna. Se nella sua gioventù voi lo rendete straniero alla vita che dovrà poi condurre, se ne fate un signorino di città, egli senza volerlo eserciterà un'influenza pericolosa sui fanciulli, il suo pensiero tornerà ai comodi, al lusso, ai divertimenti della città a cui s'era abituato. Abbiamo sovente veduto arrivare in Losanna alla scuola Normale dei giovanotti ben disposti, vestiti di mezza lana, con un abito di panno per la festa, poi mettere quell'abito tutti i giorni, poi finire coll'abito nero tagliato a rigor di moda. Certamente non è cosa riprovevole per sè stessa; ma ciò indica una tendenza di carattere e dimostra che dopo un anno o due questi giovani che avranno preso le abitudini di città, saranno mal preparati a ritornare al villaggio a condurre la vita modesta che loro conviene. Perciò si sono visti i più capaci abbandonare la loro carriera per prenderne un'altra, od espatriare disgustati della vita che prima era loro sì famigliare. Così si spiega il fatto, che quando v'era una piazza vacante nell'amministrazione delle strade ferrate, 70 e fino 80 maestri figuravano nel numero degli aspiranti. Si aggiungano gli stimoli di dissipazione, i pericoli di malcostume che corrono in città giovani inesperti, in confronto del raccoglimento e della semplicità

della vita campestre, la maggiore influenza che i professori possono esercitare sugli allievi, la vita di famiglia quasi con loro, e si converrà facilmente che la scuola normale non può esser collocata meglio che alla campagna ».

A questi argomenti per sè stessi convincentissimi noi non aggiungeremo altri che pur potrebbero dedursi dalle nostre condizioni locali, dal confronto col mal esito che danno in Italia le scuole magistrali, specialmente per le maestre, aperte nelle grandi città. Ma conchiuderemo che quando si dovesse discorrere di località adatte allo scopo, non manchiamo d'istituti collocati in favorevoli condizioni, come per esempio quello di Pollegio, il quale ha annesso anche un discreto spazio di terreno, ove gli allievi potrebbero avere un'istruzione teorico-pratica di agricoltura, come a Hofwyl e a Wettingen.

Quanto alle osservazioni che la *Ticinese* va facendo infine circa la distribuzione dei sussidi a metà, per intero, a ragion di merito, di località ecc.; non ci sembrano di probabile pratica attuazione; ma per ora non importa metterle in discussione. Quello che importa si è che si risolva e sollecitamente lo stabilimento d'una Scuola Magistrale che corrisponda ai bisogni delle nostre scuole, e nelle condizioni che l'esperienza dei paesi che ci hanno preceduto in simili istituzioni, ha dimostrato le più conducenti allo scopo.

Nel numero 18 di questo periodico, parlando del Congresso Pedagogico tenuto quest'anno in Firenze, noi abbiamo accennato al discorso di chiusura detto dall'abate Lambruschini, come ad uno dei fatti più importanti di quell'adunanza. Ora noi siamo ben lieti di poterne qui riferire il preciso testo, sicuri di far cosa gratissima ai nostri lettori.

Discorso del Presidente Generale

del IV Congresso Pedagogico Italiano nell'ultima tornata del 10 Settembre 1864.

Signori,

Dieci giorni di colloquj intorno alle scuole parranno troppi a chi o non si cura dell'ammaestramento dei fanciulli e dei giovani, o crede che il magistero sia cosa agevole da non do-

ver essere tanto sottilmente studiata. Dieci giorni di queste gravi disputazioni pajono pochi a noi, che dell' insegnare conosciamo le difficoltà; e pochi ci pajono ancora più, perchè troppo presto è venuto il giorno della separazione. Quì noi non abbiamo soltanto comunicato insieme i nostri pensieri, ma si sono congiunti i nostri animi; ci siamo conosciuti, ci siamo presi a pregiare ed amare. Separarci è dolore, ma pur bisogna, e abbiamo già sulle labbra l' addio.

Ma, prima di proferirlo, non vorremo noi domandare a noi stessi: Che cosa abbiamo noi fatto? Che cosa faremo? Quello che abbiamo fatto, apparirà dagli atti delle nostre adunanze; e chi voglia cercarvi le conclusioni a cui siamo venuti intorno ai punti proposti, e il perchè del venirci, riconoscerà facilmente che non abbiamo proceduto da dissennati; che ci siamo fatti condurre dalla maestra d' ogni cosa, l' esperienza; e abbiamo mirato al fattibile, all' utile veramente, a quel che fosse conforme alla natura. Non s' apparteneva a noi decretare; s' apparteneva opinare e proporre: e i desideri nostri anco non effettuati subito o non pienamente, pur gioveranno soddisfatti a metà, gioveranno perfino non soddisfatti punto, se alcuno potesse parere meno accettevole; giacchè rischiarando l' oscurità, fermando l' incertezza dei pensamenti, prepareranno quel consenso, che diviene domanda, e prima o poi è considerato e secondato.

Opera che da noi dovrà essere continuata; perchè, sparsi nelle varie parti d' Italia, avremo da divulgare, da insinuare, da procurare che siano effettuate le cose chiarite e raccomandate quì. Di guisa che ciascheduno dovrà dire a sè stesso: che cosa io reco dal convegno di Firenze, che cosa ho raccolto per essere riseminato? E raccolto voi avete, non solo in queste sale, ma in tutta la città. Firenze è terra, ove i morti vivono sempre. La lingua di Dante vi si parla ancora. L' arte che innalzava il Tempio di Santa Maria del Fiore, il Battistero di San Giovanni, il Campanile di Giotto, le Loggie dell' Orgagna e di Or San Michele, i Palazzi della Signoria e del Pretorio, e questo medesimo ove noi siamo accolti; quest' arte vive tuttora nella fantasia e nel senso del bello di questo po-

polo, e guida la mano sagace, paziente, amorosa di chi ristaura i monumenti degli avi. Le colline circostanti, le ville, i colti, le frutte, i fiori, l'aria carezzevole, la natura tutta vi avrà parlato di noi, e vi avrà lasciata non ingrata memoria del luogo e delle persone. Forse vi avran parlato meno quelle istituzioni, che voi cercavate più, le pubbliche scuole; non tante e non tali, quali e quante le avreste desiderate, eccetto alcuna che meritò il vostro plauso. Ma forse ancora un pensiero di benevola equità vi avrà detto che quì si comincia, come già si cominciò da voi; e che il tempo recherà a noi quei benefizj che a voi recava, e ch' egli solo sa porgere. Ma un pensiero scrutatore di quel che meno si mostra all' occhio, vi avrà detto cosa più vera; vi avrà detto che le benignità della natura sono come le carezze e le facili condiscendenze delle madri, che guastano i figliuoli. Anco la natura guasta coi troppi doni. L'abitante d'ingrati climi e di sterili terre sorge pronto a combattere: si fabbrica, si acconcia, si riscalda la casa; rompe, addomestica, feconda il terreno magro; soffre, e suda e si procaccia vesti, vitto ed agi, quasi sfidando i nemici elementi. Egli gode della vittoria, e ne ha di che.

Ma chi nacque dove terra aria e luce sostengono quasi di per sè sole, e fan riposata e serena la vita, l'uomo non combatte, gode. Il letto è l'erba odorosa, la casa una frasca, il cibo le poma, a cui basta ch'egli stenda la mano, o che gli cascano a lato; musica gli uccelli; pascolo della mente i pensieri indistinti che vagano come vapore nell'immensità dello spazio. L'uomo allora non è certamente qual egli dev' essere; ma tal quale egli è, sente in sè medesimo quel ch'egli può divenire; e se alcuno lo dissonni, lo scuota, lo sproni alla fatica senza impedirgli la libertà dell' operare a sua guisa, si rizza, riflette ed opera: si tesse le vesti, e sono vesti flessibili e leggiadre; si fa la casa, e la casa è un palagio maestoso; o se è capanna, è capanna inghirlandata di fiori.

Quello che avviene nelle materiali cose, accade pure nelle immateriali. Questo popolo nostro non è tirato a correre numeroso alla scuola, perchè la lingua che altrove insegna la scuola, quì la insegna la madre o la balia; non accorre alla scuola del

Comune, ma va a quella del privato che ha più vicina, o che gli aggrada più. E la pubblica potestà, che ha consuetudine antica, e in più cose proficua, di lasciar fare, lascia fare non utilmente anco in questa. Quì il popolo, uso al libero trafficare, non aspetta che gli siano insegnate le regole dell'abbacco, le inventa. Quì l'artigiano e il contadino conversa da pari a pari col signore e con chi sa di scienze e di lettere, perchè lo scienziato, il letterato, il signore sono popolani; conversa e impara, chiaccherando o lavorando, quello che altrove insegna il maestro.

Notando queste cose, giustifico io forse quello che non si fa o si fa meno rettamente nel pubblico insegnamento pel popolo? No, io non giustifico; spiego. Spiego e presagisco. E che presagisco io? Presagisco che voi per aver guardato soltanto e pôrta la mano per sollevarlo, all'uomo ch'io vi dipingeva coricato e contento del suo poco sapere, ma geloso di sapere da sè, voi l'avete svegliato: egli si leva; vi ringrazia, e vi dice: Quando voi tornerete ci vedrete tutti alla scuola; e la scuola non sarà solamente ampia e ben ordinata, ma sarà adorna; vi saranno le frutte, ma alle frutte saran mescolati i fiori. Or questi fiori, che io intravveggo nel pensiero, anco voi (spero) già intravvedete, e per imagine li recherete con voi. In qual provincia più, e più sapientemente, in quale meno, voi spargete nelle scuole il sapere abbondantemente, volenterosamente, efficacemente; ma lo spargete con leggi certe e immutabili; a gradi, con misura, con regola preveduta, stabilita, non trasgredita. È sapere vero, ma ignudo; non ha i vèli che nascondendo un poco, fan più attrattiva la bellezza; non ha la parola scorrevole, potente sull'imaginazione e sul cuore; è la parola dell'arte. Biasimo io forse le vostre scuole? No, io le pregio, le commendo; ma vorrei che anco voi intrecciaste alle frutte qualche fiore; vorrei che i precetti dell'arte, limpidi ma angolosi come i cristalli del quarzo, serbando la limpidezza pigliassero moto; simili al getto di quelle fontane ch'io ammirai a Genova e a Torino, le quali slanciando al cielo le impetuose acque par che vadano a cercare lassù una vita non loro; e fecondate da quella ricadono in libera spuma a

ravvisare la terra. Queste cose, io so, le pensate, le desiderate voi pure, e non potete effettuarle, perchè rigidi regolamenti v' incatenano. Ma noi abbiamo chiesto che le catene si spezzino, e si spezzeranno; e a guidarci basterà il filo pieghevole della ragione, confidato alle mani del buon senso che è voce della natura. E voi ora, o Signori, voi procaccerete viepiù che i legami si sciolgano, dacchè avete respirato quest' aria e sentito il calore della vita nostra. A questa vita voi, con la presenza e con la forte parola, avrete dato (e ve ne ringrazio) impulso nuovo e regola di movimento; da questa pigliate, e recate con voi, del moto vitale la vivacità, la spontaneità. Ricambiamo i doni e gli uffici: non ci rinfacciamo l' un l' altro i difetti; correggiamoli. Componiamo così, fra tutti, l' augusta persona d'Italia. Chi le dia la latina maestà, chi la forza, chi la grazia, chi l' abbigliamento, che paja per semplicità negletto, e sia per acconcezza elegante.

Ma questa Donna che sarà la regina delle Nazioni, abbia l' occhio rivolto sempre al cielo. Là ella cerchi la stella direttrice del cammino nelle buje notti; là cerchi di giorno il calore e la luce; là giorno e notte quell' influsso, quell' aura, quell' ignoto spirito che mette in ogni cosa creata la bellezza e l' amore. Io veggo quì tra noi persone, a cui spetta particolarmente di additare all' Italia questa guida celeste, e infondere in Lei questa misteriosa virtù: veggo signore cooperatrici nostre nell' insegnare e nell' educare: veggo ministri della santa parola. Alle donne io non ripeterò oggi quel che dei loro uffici esposi alle maestre congregate nelle conferenze, e che voi mi concedeste di rileggere quì. Ma ripeterò la preghiera, che oggi più che mai attendano amorosamente all' opera confidata loro da Dio. Lord Brougham scrisse già che nel secolo decimonono la potenza del cannone sarebbe venuta nelle mani del maestro di scuola. Io non so se il presagio siasi ancora avverato. Questo io so che alle maestre spetta principalmente avverarlo. Certo il cannone micidiale non ha cessato di tuonare; e se dovrà tuonare un' altra volta in Italia, affinchè ella pigli intierezza e tranquillità, le maestre non dovranno impaurirne. Ma dovranno, e possono, far tuonare il cannone, che

nelle loro mani può atterrare gli ostacoli opposti all'educazione del popolo. Parlino e operino come parla e opera il senno nativo, il sapere modesto e l'affetto instancabile; e trionferanno in questa salutare battaglia, che non lascia nel campo morti da seppellire e feriti da medicare, ma dove il vinto risorge da morte e risana dalle infermità.

E a voi, o sacri evangelizzatori del popolo qui presenti, che cosa direi io che già non sapeste e non desideraste? Ma la verità che scuote forte e riscalda l'anima, non vi può restare tacita e paurosa; ed io la dirò non come cosa da voi ignorata, ma come cosa che vuol essere altamente detta, finchè non sia posta ad effetto, e che voi avrete a ridire ai confratelli vostri. Perchè gran parte del clero cattolico non cura e non promuove con noi l'insegnamento del popolo? Perchè avversa i nuovi ordini, e piange come perduta la Religione, ora che i cuori sono, più che mai fossero, aperti alla sua voce materna? Vi ha, lo so, chi si compiace della strana abiettezza di credersi un atomo di materia, un nervo che pensa: vi ha chi vaneggiando confonde insieme ogni cosa e chiama ordine e bellezza un caos, in cui materia e spirito, vizio e virtù, verità ed errore si accozzano, anzi esistono insieme, in cui l'uomo è ad un tempo il bruto che pasce e il Dio che crea: vi ha chi, delirando nell'ultimo pervertimento della ragione, afferma stanco di dubitare; ma afferma l'assurdo; dal no cava il sì, il nulla lo fa creatore. Ma queste vili e superbe follie sono la malattia o il trastullo intellettuale di pochi. Le moltitudini, dico le moltitudini che pensano, che sanno, che studiano l'universo e studiano l'uomo interiore, credono ed amano: non sanno bene, non sanno tutti, in che riposare l'amore e la fede, ma cercano, desiderano, e chiedono alla religione lume, sicurezza e pace. Ne invocano già una religione che adori, come un dì gli Ateniesi, un dio ignoto, o un dio nuovo; ma la religione antica e nuova sempre, la religione di tutti i secoli, da Adamo a Gesù Cristo, da Gesù Cristo a noi. Religione e non setta; religione che congiunge la presente con la futura vita, che accetti e promuova la scienza, consacri l'industria, santifichi la famiglia, sorregga l'uomo nelle fatiche, purifichi l'amore della vergine, benedica il talamo della sposa. Al ministro del Signore che esponga, ma non imponga la fede; che rispetti il primo dei doni di Dio, la libertà; che illumini le coscenze, ma non voglia essere egli la coscenza di tutti; che soccorra alle necessità, consoli le afflizioni, pacifichi le anime esacerbate, risani le anime corrotte, a quest'uomo di Dio che sia insieme l'uomo del popolo, il mondo s'inchina,

lo ringrazia, lo ama, lo invoca. Ma s'egli col fiele d'uno zelo rabbioso asperga d'amaro la soave dottrina della carità; s'egli nel deserto, in cui camminiamo cercando la terra di promissione, la terra delle nazioni risorte e riconciliate, egli, invece d'esser la colonna lucente che rischiara il cammino, s'aggiunga ai mormoratori, e pianga le cipolle dell'abbandonato Egitto; oh! allora il mondo chiude gli orecchi all'uomo che parla così il linguaggio delle passioni e non più il linguaggio di Dio. E però dite voi ai contratelli vostri: Pensate a quello che fate. Bella, gloriosa sarà la vostra eredità, se voi non cercherete più una potenza esteriore, malefica sempre, divenuta oggi impossibile; ma vi curerete di quella potenza, che vince il mondo, la potenza di cui è simbolo la croce, la potenza del sacrificio e del perdono.

Queste cose ch'io ho dette sempre, ridico oggi solennemente, perchè le scuole han bisogno d'essere vivificate e fecondate da un alito divino; e quest'alito non può scendere in loro, se la religione insegnata nelle scuole non sia quella che dà forma vera alle potenze tutte dell'uomo, che le avvalora, le concorda; e, come è l'ordine, così è la quiete, il vigore e la contentezza dello spirito.

Cooperiamo tutti, ciascuno a sua guisa, a formar l'uomo così, a renderlo tal cittadino della terra, che sia poi cittadino della celeste città; cooperiamoci tutti, combattiamo le ultime battaglie, e noi vinceremo.

Io doveva dire: Voi vincerete. — Non ch'io ricusi di combattere tuttora con voi numerosi e gagliardi, dopo aver combattuto per tutta la vita con pochi amici, o solo. Ma la vittoria piena io non la vedrò. Lo spirito regge ancora queste membra fiaccate già dai travagli, ora dagli anni aggravate. Ma può venir presto l'ora, in che le membra riposino nel sepolcro, e lo spirito cerchi in seno di Dio la felicità che non si trova quaggiù. Voi resterete a combattere, voi vincerete; e il giorno che voi sulla rôcca espugnata dell'ignoranza e dell'errore pianterete il vessillo della verità e della virtù, vorrete, io spero, in quella bandiera, insieme coi vostri nomi, scrivere ancora il mio.

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI.

Il Comitato Dirigente la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

Alla Redazione dell'Educatore della Svizzera Italiana.

A norma della Risoluzione sociale del 10 ottobre p. p., la Direzione si trova nella spiacevole necessità di dover pubblicare i nomi di quei Soci, i quali hanno rifiutato di pagare

la tassa del 1864, e che dovranno quindi essere cancellati dal registro sociale, a termine dei §§ 1 e 2 dell'art. 8 dello Statuto.

Adami Teresa, maestra a Carona. — Andina D. Giocondo, maestro a Breno. — Boschetti Pietro, maestro ad Arosio. — Colombara Mansueto professore a Mendrisio. — Della Giacoma Maria, maestra a Rivera. — De Luigi Luigi, maestro a Campestro. — Papis D. Giovanni, maestro a Castello S. Pietro. — Polli Francesco, maestro a Brusin Arsizio. — Rigolli Dionigi, maestro all'Acquarossa. — Rosselli Rosalia, maestra ad Anzonico. — Rusconi Andrea, maestro a Giubiasco.

Lugano, li 13 dicembre 1864.

Il Comitato Dirigente.

Varietà.

San Pietro e i Briganti.

Leggenda (1).

San Pietro un gran baccano
Del ciel sente alla porta. Ei prende a mano
Le somme chiavi e accostasi al portello.
In quel mentre rinnovasi
Dell' aureo campanello
Una lunga tirata
Fortissima, arrabbiata.
San Pietro mette fuor serio la testa
E grida: Olà che è questa
Baccanata qua fuor? Chi siete voi?
Donde venite? Presto, qua le fedi
D'origin, di battesimo, di morte!
Vedrem con qual ragion cotanto chiasso
Da mandarmi il porton quasi a fracasso!
Siam Briganti, rispondon, quattrocento;
Sui confini romani
Ci trucidaro i militi italiani.
E Pier con tuon terribile
Gridando: Quattrocento? Oibò, impossibile!
Morto lasciò de' Briganti lo stuolo
Sul confine romano un uomo solo.
Ho qui sottocchi il foglio officiale
Della città papale,
Verace ed infallibil testimonio. —

(1) La cura con cui i fogli ufficiali di Roma nascondono le sconfitte de' Briganti, talchè in una recente data di quelle gazzette era detto che ne fu ucciso *uno*, mentre n'erano stati spacciati *quattrocento*, suggerì alla facil musa d'un nostro egregio collaboratore questa leggenda.

Andatevi al demonio,
Razza d'ingannator! Qui non c'è sito
Per voi è affar finito.
Restano gli avventor maravigliati
Di vedersi fallita la speranza;
Onde si fanno a replicar l'istanza:
« San Pietro, ben v'è noto
Per quale causa fosse il nostro moto.
Cademmo per difesa
Del capo della Chiesa,
Che con vostra procura in tutta forma
Ci fa *diritto espresso*
D'aver nel vostro regno ampio possesso,
I *biglietti d'entrata* non son fole!
Qui sta la vostra firma,
La vostra firma chiara come sole ».
Quest' arrogante replica
D'una fiamma di sdegno tinse il viso
Al santo portinar del paradiso.
Che diritto? (diss' egli) Che biglietti?
Comincian i locali a farsi stretti,
Chè molti n'occuparono
I Francesi che al Messico
La civiltà recarono.
E ognor debbo tenerne preparati
Pei vostri camerati.
Non vi son dunque posti disponibili
Per chi con arte e inganno
Viene a scroccar lo scanno.
Il foglio officiale è qui che canta,
Il foglio official di Roma santa,
Le vostre ciancie non mi fanno un cavolo;
Sgombrate, uccellatori! andate al diavolo!
Il Padre Eterno dal suo gabinetto
Ode di Pietro il detto.
S'accosta e gli bisbiglia pian pianino:
Troppo aspro, Pietro mio, è il tuo latino.
I quattrocento son caduti infatti;
Ma di Roma il cattolico giornale
Non registrolli in atti,
Chè gli sapeva male
Pubblicare la perdita di tanti
Valorosi e devotissimi briganti!
Ebben, risponde Pietro con calore,
Attenderò del foglio il Redattore.
Ei pagherammi il fio!

E il Padre: Eppure egli non è sì rio.
Egli ha mentito, è vero (e non lo lodo),
Ma per comando altrui, e qui sta il nodo.
E tu, davanti ai servi ed ai devoti
De' sommi sacerdoti,
In una sola notte, anzi in poch'ore
Quante volte negasti il tuo Signore?..
Guardando della macchina le ruote,
Non devi mai, Pier mio,
Delle ruote i motor porre in oblio!

Esercitazioni Scolastiche.

Lezione Pratica di Nomenclatura.

Temperino e sue parti.

Eccovi di bel nuovo raccolti intorno al mio tavolo per sapere qualche cosa anche quest'oggi; giacchè mi avete fatto la ripetizione in modo da soddisfarmi, in compenso della vostra diligenza io vi darò lezione sugli arredi singoli della scuola, e dopo avervi detto il nome di ciascun oggetto, ve ne farò rilevare le parti.

Attendete — osservate questo piccolo strumento di forma oblunga che ho in mano (lo mostra agli alunni, che se lo passano l'un l'altro e lo guardano) — questo piccolo strumento che ho in mano si chiama *Temperino* — Come si chiama questo piccolo strumento che ho in mano? — *R.* Completa ed esplicita.

Ora ripetetelo in coro — *R.* idem.

Io lo apro e vi mostro *la lama* che è la parte che si apre e si chiude.

— Come si chiama la parte che si apre e si chiude? — *R.* Espl.

Nella lama vi è la parte tagliente (taglia la penna) che si chiama *taglio* — Come si chiama ecc. — *R.* La lama ha *la punta* che è la parte pungente (fora la carta) — Come si chiama la parte pungente? *R.* Esplicita completa.

La parte del temperino opposta al taglio noi la diciamo *costola* (gliela accenna) — Come si chiama la parte del temperino opposta al taglio? — *R.* Esplicita. — A voi parrà che non ci sia altro da osservare rispetto alla lama, eppure c'è qualche cosa (stuzzica la curiosità degli alunni) — Vedete (chiudendo a metà il temperino) questa *specie di garretto* (analogia) che è opposto in linea retta alla punta della lama, si dice *tallone* — Come chiamereste voi la parte opposta alla punta? — *R.* Espl. Ripetete.

C'è di più una piccola tacca a metà della lama, che serve ad aprirla, e si chiama *ugnata*.

Come si chiama la piccola tacca che serve ad aprire la lama? *R.* Esplicita. Ripetete.

Riassunto

D. Come chiamate questo piccolo strumento? — *R. Temperino*
» » la parte che si apre e chiude *R. Lama*
» » la parte tagliente *R. Taglio*
» » la parte pungente *R. Punta*
» » la parte opposta al taglio *R. Costola*
» » la parte opposta alla punta *R. Tallone*
» » la parte che serve ad aprir la lama *R. Ugnata*

R. Espl. completa

Ora che avete imparata la nomenclatura delle parti di cui si costituisce la lama; passiamo a conoscere quelle dell'altra metà del temperino — La parte a cui sta unita la lama, dicesi *manico* — Come si chiama la parte, a cui sta unita la lama? — *R.* Esplicita. Questa *specie di fascettina* (analogia) di metallo che stringe la estremità superiore del manico si dice *collarino* — Ditemi come si chiama la fascettina che stringe l'estremità superiore del manico? - *R.* Es. — Ripetete — non crediate però che il collarino ci sia messo colla saliva o col mastice; vedete voi quella bulletta di colore diverso che passa il collarino da banda a banda, si dice *pernio* — Come chiamiamo noi quella bulletta che passa il collarino da banda a banda? — *R.* Espl. idem. Osservate il movimento che succede aprendo e chiudendo la lama; c'è una *stanghetta* (analogia) che s'alza e s'abbassa, noi la diciamo *molla* — Come direte la stanghetta che s'alza e s'abbassa mentre apro e chiudo la lama? — *R.* Esplicita idem.

Tendete l'orecchio (chiudo il temperino) avete sentito? il suono che manda la lama mentre si chiude si dice *scatto* — Come si dice il suono che manda la lama mentre si chiude? - *R.* Espl. Il manico però è guernito internamente da due piccole lastre che diciamo *piastrelle*, e *cadulo* il vano che formano, e riceve la lama — Come chiamiamo le due piccole lastre che guerniscono il manico internamente? - *R* Esplicita - Come chiamate il vano che riceve la lama? *R.* Esplicita.

Riassunto

D. Come chiamate la parte del temperino a cui sta unita la lama? — *R. Manico*
» » la fascettina di metallo che stringe il manico? — *R. Collarino*
» » la bulletta che passando il collarino ferma la lama? — *R. Pernio*
» » la stanghetta che s'alza e s'abbassa? — *R. Molla*
» » il suono che manda la lama chiudendosi? — *R. Scatto*
» » le lastre che guerniscono l'interno del manico? — *R. Piastrelle*
» » il vano che riceve la lama? - *R. Cadulo.*

R. Esplicita completa

Chi è di voi ora che dietro la mia assistenza vorrebbe fare una breve tavola sinottica della nomenclatura delle parti che costituiscono il temperino — Da bravo Alfonsino, vieni alla tavola nera, e non ti scoraggiare se sbagli; si tratta di provare come si fa, non di mostrare a drittura che si sa fare — Alla prova.

Tavola Sinottica del temperino e delle sue parti.

- *Temperino*
  - LAMA
    - Taglio
    - Costola
    - Punta
    - Tallone
    - Ugnata
  - MANICO
    - Collarino
    - Pernio
    - Molla
    - Scatto
    - Piastrelle
    - Cadulo

GRAMATICA

Esercizio di conjugazione delle seguenti frasi: Sopportare le nostre sventure senza lagnarsi — Difendere i nostri diritti con costanza e prestarsi all'adempimento dei doveri che il nostro stato c'impone.

Esercizio d'analisi logica e gramaticale: Il rammentare le sventure alleviate procaccia una gioja che rivive incessantemente. — V'hanno impressioni, a cancellare la cui memoria non valgono il tempo e le cure: la ferita si rimargina ma resta la cicatrice.

COMPOSIZIONE

1.° Sotto il titolo: *Ozio e Lavoro* si dia da fare per imitazione la favoletta *della formica e della mosca.*

2.° Si racconti il fatto di un vecchio che entrato nel recinto d'un luogo ove si celebravan dei giuochi, nessuno si levò a dargli posto; ma accostatosi al luogo ove sedevano i giovani spartani, questi subito si alzarono per lasciarlo sedere. L'assemblea intiera fece plauso a questo tratto di rispetto per la vecchiaja. — Conseguenze morali da dedursi.

3.° Lettere d'augurio a genitori, parenti ecc. per le Feste e capo d'anno.

ARITMETICA.

1.° Un appaltatore misurò una strada, e la trovò lunga 114 decametri, e metri 9 e mezzo: dovendo per suoi lavori di riparazione esigere dal comune fr. 1, 45 per metro, ditemi qual somma dovrà ricevere.

2.° A qual interesse dovranno collocarsi fr. 13,000 perchè rendano annualmente fr. 520?

3.° Quale sarà il frutto d'un capitale di fr. 12,000 al 5 p. 0[0 in anni 4, mesi 8, giorni 26?

Soluzione dei problemi antecedenti.

1.° Dovrà pagare fr. 90, 18. — 2.° Da un capitale di fr. 50,000. 3.° Il lato del quadrato sarà lungo piedi 4, 08.

Avvertenza.

A giorni sarà spedita a ciascun Socio Demopedeuta (franco di porto) *una copia dell'* Almanacco Popolare pel 1865, *il cui importo di centesimi 40 sarà rimborsato insieme colla tassa sociale del prossimo anno.*

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.

tura. — Il sig. Ghiringhelli appoggiando il pensiero del preopinante propone, che la 2.ª e 3.ª proposta della Commissione si adottino complessivamente colla seguente redazione: « Si farà istanza presso il Dipartimento di Pubblica Educazione perchè presso la Scuola di Metodo sia dato un corso d'istruzione di alcune settimane sulla cultura delle api, ai maestri ivi adunati, chiamandovi un esperto apicultore ».

Questa proposta viene dall'Assemblea adottata.

VI.

Il sig. Ispettore Pattani presenta il seguente rapporto della Commissione sull'uso dei libri della Biblioteca e del legato *Masa*.

Alla Società degli Amici dell' Educazione Popolare.

Onorevoli Sig.ri Presidente e Soci!

La Commissione a cui demandaste l'esame della quistione risguardante il definitivo assetto e disposizione del legato libri Masa non meno che degli altri libri spettanti alla Società, ha l'onore di sottoporre alla vostra disanima ed alla successiva deliberazione il presente rapporto:

Nella riunione di Mendrisio, nel passato ottobre 1863, la nostra Società adottava una menzione di gratitudine all' esimio e benemerito Dott. Masa; incaricava la Direzione a ritirare i libri del lascito in discorso per collocarli in via provvisoria nel Ginnasio di Locarno e per ultimo autorizzava la stessa ad esaminare od a far esaminare tutti i libri di proprietà della nostra Società, per poter riferire sulla rispettiva destinazione.

Signori Soci! La vostra Commissione nell'assumere ad esame il deferto mandato, deve in prima linea esprimere alla Società la sua soddisfazione pell'operato intelligente ed in pari tempo delicato del Comitato Dirigente, sia nel dar seguito alle risoluzioni sociali suenunciate, sia nell'avvisare alla destinazione di tutti i libri del Legato Masa e di proprietà della Società. — Nel rapporto presidenziale che nella seduta d'jeri ebbimo il bene di udire, risultano nel modo il più dettagliato dei dati statistici sulla quantità e qualità dei libri ora di proprietà sociale, per dispensarci da un nuovo riassunto. — In detto rapporto si tenne pur lauto calcolo dei pensieri espressi nella discussione di Mendrisio dagli egregi nostri Soci Avv. Pollini, Dott. Beroldingen, Canonico Ghiringhelli, mettendone in atto i consigli ed i suggerimenti, conchiudendo col proporre l'adottamento di misure, che al certo equivarranno ad effettuare il desiderato assetto della libreria sociale, tenuto il debito calcolo della diversa loro provenienza e della diversa loro natura. — Dall'esposto chiaramente emerge come si siano dal Comitato Dirigente appianate le difficoltà

preesistenti, onde alla vostra commissione resta già aperta la via per il suo contegno in proposito, perciò essa ritenendo:

Che coll'onorevole sig. Cons. Branca-Masa in considerazione della sua lettera 28 agosto p. p. si cadde d'accordo quanto alla destinazione dei libri di medicina, tenutone il debito calcolo relativamente al loro valore, lorchè avverrà l'alienazione; che i libri sociali, appartenendo ad una Società Cantonale, dovranno essere equamente distribuiti nei Capoluoghi dei Circondari scolastici ove trovansi delle scuole secondarie isolate, ed ivi incorporati alle biblioteche già esistenti;

Che tali libri saranno muniti del *bollo sociale*, o dell'etichetta *Legato Masa* a seconda della loro provenienza;

Vi propone che abbiate ad adottare:

1.° La cessione alla Società Medica Cantonale dei libri di medicina mediante equo compenso pecuniario per poter far acquisto di libri utili allo sviluppo della popolare educazione.

2.° La distribuzione equitativa dei libri sociali alle biblioteche delle scuole maggiori isolate.

3.° La Commissione dirigente è incaricata dell'esecuzione di quanto sopra, coll'avvertenza di tenere un regolare stato di consegna nella trasmissione di detti libri a ciascuna scuola secondaria pel canale del rispettivo ispettore di Circondario.

Pattani, Dott. in legge, relatore.
Bazzi Graziano.
Sebastiano Rossetti.

Aperta la discussione sulla prima proposta, il sig. Presidente dà degli schiarimenti sulle disposizioni testamentarie del defunto Socio Dott. Gioachimo Masa, e sullo stato dei libri legati riferendosi specialmente in quanto già espose dettagliatamente nel suo discorso d'apertura. — Il sig. Ruvioli fa osservare che sarà poco probabile che la Società Medica possa far acquisto di quei libri. — Il sig. Meneghelli sarebbe di opinione di metterli in deposito presso l'Ospitale Cantonale in Mendrisio. — Il sig. Beroldingen, combinando le viste della Commissione e del preopinante fa la seguente mozione:

Che la Direzione sia incaricata di entrare in trattative colla Società medica Cantonale o colle Sezionali, ed anche colle Amministrazioni degli Ospitali, per la cessione a modico prezzo delle opere mediche provenienti dalla eredità Masa, onde convertirne il provento nell'aquisto di altri libri più confacenti allo scopo della nostra Società.

In caso che queste trattative non conducano ad un risultato soddisfacente, le Opere suddette, onde non giacciano inoperose, saranno temporaneamente depositate presso l'Ospitale Cantonale di Mendrisio fino a nuova determinazione della Società, previa intelligenza coll'Erede del defunto Dott. Masa.

Questa mozione è adottata.

Apertasi la discussione sul 2.° articolo, il sig. Ghiringhelli, a prevenire ogni disperdimento de' libri che è stato lamentato in qualche Istituto, vorrebbe che si prendessero le necessarie precauzioni perchè ciò non avvenga dei libri che distribuirà la Società — Al che risponde il sig. Ispettore Gianella accennando che nell'attuale organizzazione delle Scuole Maggiori sono adottate tutte quelle misure che valgano a garantire da ogni pericolo.

Dietro queste spiegazioni, e ritenuto che tanto i libri del legato Masa quanto quelli già esistenti nella Biblioteca Demopedeutica saranno ripartiti in equa proporzione, sono adottati gli articoli II e III del Rapporto.

VII.

Il sig. Avv. Bertoni, relatore sull'oggetto dell'Esposizione agricolo-industriale legge il seguente rapporto:

Alla Società degli Amici della Educazione Popolare.

Carissimi Soci!

Fin dal 1860 la nostra Società aveva risolto di farsi iniziatrice di una Esposizione agricolo-industriale ed artistica e si rivolgeva per le opportune pratiche al lodevole Consiglio di Stato ed al Municipio di Lugano, erogando inoltre un sussidio di fr. 300 per parte nostra.

Questa risoluzione veniva poscia da noi confermata e mantenuta, ed ora piacque alla Società di incaricarci di un rapporto in proposito ai mezzi di recare ad effetto questo desiderio comunemente sentito.

Il Consiglio di Stato finora non fece che mandare, l'anno scorso, una Delegazione all'esposizione agricola di Colombier per prendere esatte informazioni del modo con cui si eseguiscono queste feste dell'agricoltura e dell'industria, onde poter facilitare il compito di chi doveva in seguito diriggere un'esposizione nel nostro Cantone. Anzi un Comitato apposito formatosi in Lugano nel settembre del 1863 aveva eccitato il Governo ad incaricare specialmente la Delegazione spedita a Colombier, a prendere le necessarie informazioni, ed a fare un circonstanziato rapporto, quale abbiamo visto pubblicato nel *Foglio Officiale*, nello scopo di dar mano e recare in atto il pensiero del Comitato Luganese.

Nella sessione dell'ottobre 1863 veniva risolto dalla nostra Società: 1. Di incaricare il Comitato Dirigente a mettersi in relazione col Comitato di Lugano per promovere l'esposizione suddetta. 2.° Di appoggiare presso il Governo le risoluzioni del Comitato Luganese, e specialmente perchè proponesse al Gran Consiglio un conveniente sussidio. 3.° Di interessare le Società agricole per unire i loro ai comuni sforzi a tale scopo. 4.° Di confermare il sussidio nostro di

fr. 300. 5.° Di confermare egualmente la risoluzione già da noi fatta di elaborare una statistica delle industrie ticinesi, prevalendosi degli Ispettori scolastici, dei professori, maestri, ecc. da distribuirsi stampata all'epoca dell'esposizione.

A questo punto adunque si trovano le cose, e da ciò vedrete che non poco ci resta ancora a fare per ottenere lo scopo.

Due cose sono essenzialmente necessarie per riuscire nelle pratiche ed avere l'esposizione in modo soddisfacente. E' d'uopo cioè dei sussidi pecuniari, e dell'opera di un Comitato apposito nel luogo ove si vuol effettuare l'esposizione, che d'accordo coll'Autorità locale presti l'opera sua.

Quanto ai sussidi ossia ai mezzi di coprire le spese necessarie bisognerà prevalersi delle fonti a cui attingono le società dei nostri Confederati, di simile natura, le quali derivano i loro mezzi: 1.° Dai sussidi che presta lo Stato e la Città ove si eseguisce l'esposizione. 2.° Dai sussidi fissati dalla Confederazione. 3.° Dai sussidi provenienti da altre Società (com'è la nostra), e da altri cittadini e corporazioni. 4.° Dagli introiti che si fanno per un modico diritto d'entrata sui visitatori all'esposizione, e qualche tassa eventuale agli esponenti di certi generi. Il rapporto della Delegazione ticinese a Colombier ne darà ragguagli più precisi.

Ma trovati che siano i mezzi di sopperire a queste spese, è d'uopo che in Lugano stesso, o nella Città che si vorrà scegliere per l'esposizione vi sia un Comitato apposito che si assuma l'opera di promoverla, e poscia quella dell'impianto e della direzione della stessa.

In proposito sappiamo l'esistenza del Comitato Luganese summenzionato, e se esso vorrà accingersi alacremente all'opera, lo stesso, per le persone che lo compongono e per la importanza del luogo, e per essere ivi la sede governativa, trovasi il più adattato e conveniente. Ma se qualche freddezza fosse sopravvenuta, e, diremo anzi, quand'anche egli mantenesse la ferma volontà di adoperarsi, ci sembra che qualche altro mezzo dovrebbe associarsi a quel Comitato, senza di cui più difficile sarà il suo còmpito, e mancherebbe la continuazione degli studi e dell'opra per trarne profitto in segnito. In tutte le città Svizzere ove sono avvenuti concorsi agricoli od esposizioni, a capo della promozione e direzione delle stesse si trovò sempre una Società agricola Cantonale, o formata di diversi Cantoni, che aveva sede nel luogo della solennità, e che si associava col Municipio del luogo ed altre società eventuali del luogo stesso.

Egli è ben vero che il Comitato Luganese può prestare valida opera, all'intento che si è proposto egli stesso, ed a cui dobbiamo l'eccitamento donde derivarono le speciali informazioni prese a Colombier; ma ci sembra fuor di dubbio che se si formasse nel Circondario di Lugano una Società di agricoltura in base alla legge ed alle altre quattro Società già esistenti, potrebbe il Comitato Luganese trovare nel Comitato e nella Società agricola un adattato concorso ed aiuto tanto a promovere che a diriggere l'esposizione ed a curarne le pratiche deduzioni a profitto del popolo. Egli è poi de-

siderabile che qualche Società agricolo-forestale sorga in alcuno dei Capi-luoghi del Cantone; senza di questo avvenimento sarà difficile trovare un adattato centro ove possano collegarsi le società attuali disperse nelle più lontane parti del Cantone, unire i loro sforzi, intendersi reciprocamente per coordinarle, e così reciprocamente ajutarsi e rinfervorarsi. Senza di un tal avvenimento, troppo isolati riescono i conati delle Società esistenti, troppo circoscritti i loro mezzi, ed i risultati; e la legge stessa resterà senza quegli effetti che si proponeva il Legislatore che intendeva a formare dieci Circondari agricoli; nonchè mancando i centri, che sono i più forti per lumi, per agiatezza, per comodità di mezzi, per l'esempio, e per la posizione loro, anzichè progredire coll'ottenere una esposizione ed associarvi, come fu saviamente pensato, l'industria e le belle arti, le altre società stesse saranno in un tempo più o meno lontano minacciate di languidezza e di cadere spente. Non si dica adunque che nel Cantone Ticino lo spirito d'associazione che fa tanti miracoli altrove non trovi alimento nel nostro popolo.

Dalle premesse considerazioni troviamo di proporvi:

1.° Di confermare in genere le risoluzioni nostre dell'ottobre 1863.

2.° Di rinnovare le istanze presso il Comitato Luganese onde promovere l'esposizione agricolo-industriale ed artistica.

3.° Quando per la prossima sessione ordinaria del Gran Consiglio il Comitato Luganese non si fosse assunto di associarsi ai nostri sforzi e di promovere effettivamente l'esposizione, sia incaricato fin d'ora il Comitato Dirigente di fare un appello, al medesimo scopo, alle Municipalità di tutti i Capi-luoghi del Cantone.

Avv. A. Bertoni.
D. Rigolli.
Vincenzo Strozzi.

Queste proposte sono adottate senza contrasto.

VIII.

Sulla memoria presentata dal sig. Prof. Curti, la Commissione, per mezzo del suo relatore Gabriele Maggini, fa il seguente rapporto:

Onorevoli Soci!

La Commissione, ch'ebbe da voi l'onore di esaminare la proposta del sig. Prof. Curti, vi presenta il seguente rapporto:

Che nel nostro Cantone l'educazione popolare negli ultimi 30 anni abbia progredito di più, chè non abbia fatto prima nel decorso di un secolo, lo sanno tutti; ma il Prof. Curti non ha meno espresso un pensiero che già possiede la convinzione universale, quando ha sostenuto che noi siamo ben lungi dall'avere raggiunto la perfezione, in cui poter riposarci. L'ideale sta sempre davanti alla mente dell'uomo; l'uomo crede d'abbracciarlo da un momento all'altro; ma mano mano che progredisce, s'avvede che l'ideale va sempre più

allontanandosi e sempre più ingrandendosi. Se l'ideale costantemente ci sfugge, noi avremo a sclamare col Prof. Curti, non solo pel presente, ma per tutto l'avvenire: Riforma, riforma.

I fatti provano ciò che già la semplice ragione ci insegna. Ci sono dei Comuni, le cui scuole popolari contano pure più di 30 anni di vita, e che non han mai saputo somministrare un individuo di così alta levatura da poter fungere da segretario nel proprio paese. E noi vedemmo pur jeri l'egregio ispettore Pattani deplorare la condizione di giovanetti, che non trovano nelle scuole quel che dovrebbero trovarvi, la salute del corpo e l'educazione dell'animo.

Ma s'egli è facile lo scorgere quanto sia ancora difettosa la nostra educazione popolare, gli è altrettanto più difficile il suggerire quei mezzi per cui si possa ottenere dalla stessa tutto quanto può dare. Ciò suppone una profonda cognizione del cuore umano, suppone la conoscenza dell'intricato processo per cui la mente del giovanetto impara, suppone il possesso di lingue straniere per cui si possa assimilare tutto quanto di bene in altri paesi si è fatto. La vostra Commissione non crede di poter meglio soddisfare a tutte queste esigenze che facendovi le seguenti proposte:

1.° Si inviti il Prof. Curti, autore della proposta, che ha consacrato tutta la sua vita al bene dell'educazione popolare, che fu lodato Maestro oltremonte e fra noi, e che conosce profondamente molte lingue straniere, a far di pubblica ragione, per l'anno venturo, tutto il male ch'egli ha avvertito nella nostra educazione popolare, perchè si possa rimovere, e tutti i miglioramenti ch'egli crede od ha sperimentato opportuni, perchè si possano introdurre;

2.° Si autorizzi il sullodato Professore a proporre al Comitato Dirigente due persone allo scopo di sorreggerlo nell'utile quanto difficile incarico, e per premunirsi da un fatto che pur troppo frequentemente accade, cioè che una mente isolata, che vagheggia da lungo tempo un'unica idea, molte volte prende per cosa reale ciò che è semplice sogno della sua fantasia.

Maggini Gabriele.
Delmuè Santino.

Messe in votazione le conclusioni del rapporto, sono adottate senza discussione.

IX.

Il sig. Prof. Cantù legge il rapporto della Commissione che ha esaminato la mozione presentata dal sig. Ispettore Pattani.

Alla Società degli Amici della Educazione del Popolo.

Signor Presidente, Signori Soci!

Graziosamente incaricati di ponderare la proposta del Consocio, sig. Dott. in legge Pattani, i due sottoscritti, d'accordo col proponente che pur ci deste per compagno nella Commissione, fecero comune l'individuale pensiero, ed hanno l'onore di sottomettere al vostro apprezzamento il loro parere.

E' indubitabile, che finora più si è pensato all' istruzione che all' educazione; eppure se quella è il mezzo, questa sola è il fine dell' insegnamento.

Si è anche avvisato a migliorare quanto sia possibile la condizione economica del Docente, ed a rendere la scuola egualmente aperta al figlio del povero come a quello del ricco.

Ma nei grandi provvedimenti non si arriva che passo passo, e pertanto a far che l' istruzione conduca sempre all' educazione molte cose ancora restano a farsi. — Ed una delle più grandi ed urgenti quistioni è quella dell' educazione fisica della nuova generazione.

Chi ignora che le popolazioni si preparano sui banchi della scuola? chi non sa che s'avranno buoni intelletti quando s'abbiano uomini vigorosi? chi ignora che i cittadini saranno più utili alla patria, quando più ritemprati d' animo e di corpo? Eppure all' uomo che penetra nella condizione attuale della scuola, s'affacciano pur troppo motivi di grave considerazione e si domanda:

1.° Se si è dato fino a questo dì bastevole interesse all' igiene delle scuole?

2.° Se l' igiene, come mezzo educativo, basta soltanto lo studiarla, o è necessario altresì l' esercitarla dietro le mediche norme e le pratiche osservazioni?

3.° Se nella disposizione e collocazione delle scuole e nelle loro suppellettili si è pensato abbastanza ad eliminare tutti gli sconci che possono nuocere alla salute?

4.° Se siano forse abbastanza provvidamente sistemati l'orario, le vacanze, i premi ed i castighi, i compiti scolastici, gli esami ecc., in modo che sempre si abbia avuto riguardo allo sviluppo fisico della scolaresca?

5.° Se con opportuni rimedi, anche non invadendo i dominii delle dottrine mediche, si potrebbero questi inconvenienti togliere o scemare?

A queste interpellanze la vostra Commissione trovò di rispondere affermativamente, purchè l' Autorità gli Ispettori, i genitori, in una nobile cospirazione pel bene, vi portino seria attenzione.

Ma per meglio preparare allo scopo, la vostra Commissione insiste sulla necessità della compilazione d'un *Manuale risguardante l'Igiene delle Scuole* nelle sue diverse considerazioni.

Ad incarnare poi questo pensiero ben s'addice alla Società degli Amici della Popolare Educazione, di farsi iniziatrice di tal opera, destinata ad ajutare il miglior sviluppo della fanciullezza, rendendo popolari le cognizioni igieniche per la scuola e per la famiglia.

E pertanto la Commissione sottopone alla vostra considerazione la seguente proposta:

1.° La Società degli Amici della popolare Educazione ticinese destina un premio di 100 fr., e possibilmente di più, all'autore del miglior *Manuale popolare d' Igiene scolastica*, o appositamente redatto od anche tradotto, purchè adattato alle scuole di questo Cantone, e

da presentarsi per tempo e nei modi che parrà alla Commissione dirigente di disporre, come di norma per simili concorsi.

2.° Per cura della Commissione dirigente, saranno interpellati i signori Ispettori scolastici per tutte quelle osservazioni, istruzioni e suggerimenti che crederanno del caso, onde l'autore della mozione possa quindi compilare l'addatto materiale da pubblicarsi unitamente al concorso a guisa di programma senza però obbligare gli aspiranti a strettamente attenervisi.

Ignazio Cantù, relatore.
Roberti Andrea, maestro.
N. Pattani, D.r in legge.

La prima proposta è adottata senza discussione.

Sulla seconda il sig. Pattani esprime il desiderio di aver un coadjuatore nella compilazione del programma — Il signor Ruvioli in una lucida esposizione fa un quadro dei molteplici punti a cui dovrebbe toccare l'operetta da compilarsi — Il signor Ghiringhelli propone che a facilitar il còmpito s' invitino quelli Ispettori scolastici che sono medici (e ve n'hanno parecchi) a comunicare le loro osservazioni sull'argomento.

A capo di una discussione alquanto prolungata, e dietro proposta del sig. Cantù si risolve di prescindere da ogni programma, e di dire semplicemente: È proposto un premio di fr. 100 a chi presenta il miglior trattatello d' igiene popolare ad uso delle scuole.

Esauriti così gli argomenti in discussione, la Presidenza invita l'Assemblea a scegliere il luogo d'adunanza per il prossimo anno 1865.

Viene proposto Lugano, ed è adottato ad unanimità.

Infine si passa alla nomina del Comitato Dirigente per l'imminente biennio 1865 e 1866, il quale deve entrare in carica col primo del prossimo gennaio, e risultano a voti unanimi eletti

Presidente	:	Prof. Giuseppe Curti
Vice-Presid.	:	Dirett. Pietro Peri
Membri	:	Dirett. Pattani Virgilio
»		Avv. Vegezzi Gerolamo
»		Prof. Nizzola Giovanni
Segretario	:	Prof. Ferrari Giovanni
Cassiere	:	Rag. Agnelli Domenico

Ultimate così le trattande, il Presidente si congratula coi Soci intervenuti del loro zelo e della dignità con cui si trattarono le importanti questioni che erano all'ordine del giorno; indi volge sentite parole di ringraziamento alla Popolazione di Biasca che fece sì cortese accoglienza agli Amici dell'Educazione, e prese così visibile interesse alle loro operazioni; e traendone faùstissimo augurio, dichiara sciolta la ventesima sesta Riunione generale dei Demopedeuti.

Locarno, 20 ottobre 1864.

Per il Comitato Dirigente

Il Presid.: Avv. FELICE BIANCHETTI.

Il Segret.°: Prof. E. PEDRETTI.

A complemento di questa relazione ufficiale, crederemmo mancare al nostro dovere di cronisti, se non aggiungessimo un breve cenno del fratellevole banchetto, che riunì in seguito i Membri della Società Demopedeutica e di quella di Mutuo Soccorso dei Docenti. Là fra la cordiale espansione degli animi paghi d'aver coscienziosamente adempiuto al proprio dovere, sorse dapprima il sig. Presidente Bianchetti a portare il suo *toast* all'educazione morale e civile del Popolo, con un cenno a quanto resta ancora a promoversi nel senso più lauto dell'*educazione* — provvidenze pel sistema carcerario, pegli esposti, pei dementi, per le migliorie agricole e industriali. — Poi il sig. Canonico Ghiringhelli portando il suo saluto ai maestri del Popolo, a questi martiri, a questi benefattori disconosciuti, fece un caloroso appello alla carità cittadina a favore di uno di questi martiri divenuto cieco, di uno di questi benefattori che geme nelle angustie, il povero maestro Vincenzo Quadri: e una colletta fatta sull'istante dalla Socia sig.ra istitutrice Sofia Galimberti, fruttò la bella somma di 40 franchi. — Il sig. Avv. Bertoni fece un eloquente brindisi allo spirito d'Associazioae, seguendone le varie fasi nella storia dell'umanità, e toccando specialmente al bisogno di diffondere questo spirito nelle più umili classi del popolo per mezzo delle società agricole. — Il sig. Ing. Beroldingen prendendo per divisa il moto: *Abbasso i pregiudizi, Viva il pro-*

gresso! propinò con calde parole alla caduta di tutti i pregiudizi, di tutti gli ostacoli che attraversano lo sviluppo dei Popoli, e dal completo trionfo del progresso. — Il sig. Avv. Bruni rivolse il suo affettuoso saluto alla gioventù, in cui sta riposto l'avvenire della patria, e specialmente alla gioventù Bleniese accorsa a far più bella colle sue melodie la patriotica festa. — Il sig. Prof. Cantù, esprimendo la sua ammirazione pel nostro paese e per le sue istituzioni, disse che dalla storia antica e dalla moderna apprese che i grandi uomini fiorirono sotto i governi repubblicani, mentre i governi monarchici o aristocratici diedero i Tiberi, i Neroni, gli Ezzelini da Romano, i Borgia ecc.; e quindi conclude con un caldo evviva alla Repubblica Svizzera. — Il sig. Dott. Monighetti esprimendo le simpatie della popolazione Biaschese, e dimostrando i rapidi progressi da lei fatti in breve tempo dall'epoca in cui si diffuse l'educazione del popolo, ne attesta ai Demopedeuti viva riconoscenza. — Infine non mancarono pur i fiori del Parnaso a coronare il banchetto; chè il sig. Ispettore Bonzanigo vi sparse nuova vena di buon umore leggendo spiritose e plaudite strofe poetiche.

Così chiudevasi questa patriotica adunanza, i cui membri si staccavano l'un dall'altro a malincuore, accompagnando il mesto addio della partenza colla confortante promessa di rivedersi da qui a un anno a Lugano.

Atti della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Biasca, li 10 ottobre 1864.

Sesta Assemblea generale ordinaria.

A norma dell'Avviso 27 settembre p. p., pubblicato sul *Foglio Officiale*, sull'*Educatore della Svizzera Italiana* e su parecchi altri giornali del Cantone, venne oggi aperta nella scuola distrettuale di disegno la sesta assemblea generale ordinaria, alla quale presero parte 14 Soci tra onorari ed ordinari, oltre diversi rappresentati per procura. — Il sig. Presidente Beroldingen legge la seguente Relazione:

Signori!

Volge ormai al suo termine il quarto anno di esistenza della nostra Società, e l'antica Biasca ci vede oggi entro le sue mura convocati per la sesta generale assemblea. E noi ci chiameremo fortunati se la nostra presenza, contemporanea a quella della Società madre Demopedeutica, contribuirà in qualche parte a mantener viva e scintillante la sacra face della popolare educazione e ad ammigliorare le sorti dei benemeriti che hanno assunto la missione apostolica di diffondere la luce fra le diverse classi del popolo ticinese.

Dopo l'ultima nostra riunione in Mendrisio, or fa un anno appunto, la nostra Direzione si è sollecitamente occupata di tradurre in atti le diverse risoluzioni da voi prese, ed anzitutto sottopose al lod. Consiglio di Stato per la sua approvazione il nuovo Statuto in più parti emendato. Ottenuta la quale approvazione sotto la data del 14 ottobre, ne fece stampare mille esemplari, trasmettendone uno a ciascuna scuola pubblica e privata, a tutti i Professori e Direttori dei Ginnasi e del Liceo, agli Ispettori, ai Commissari, ai Consiglieri di Stato, ai membri del Gran Consiglio ed a diversi distinti cittadini.

Ciascun esemplare era accompagnato dalla nostra Circolare a stampa del 1. novembre, del tenore seguente:

Signore!

Nella generale assemblea dei 10 e 11 ottobre p. p. in Mendrisio la Società nostra autorizzava la Direzione:

1.° *a ricevere d'ora in avanti come* Soci Onorari *tutti i filantropi che vorranno semplicemente annunciarsi alla medesima pagando un contributo di franchi 10 all'anno, o una somma di fr. 100 almeno, una volta tanto;*

2.° *ad ammettere come* Soci ordinari *tutti i Docenti che si annuncieranno non più tardi del 31 dicembre prossimo, pagando la tassa del 1863 in fr. 10, più quella d'inscrizione in fr. 5, se n'è il caso; libero ai medesimi di pagare invece fr. 30 per tutto il triennio or ora scadente, senza tassa d'inscrizione e con diritto di anzianità pari a quello dei* Soci fondatori;

3.° *ad ammettere al medesimo diritto di anzianità i Soci attuali, ed anche quelli già usciti dalla Società, che compiranno, entro il termine suddetto, il pagamento di quanto rimane alla somma di fr 30.*

Le lettere, coi relativi vaglia postali o gruppi, dovranno essere consegnate o indirizzate franche di porto alla Direzione in Lugano.

FILANTROPI TICINESI!

La gran causa della popolare istruzione aspetta da voi un lieve sagrificio, di cui la coscienza vostra e la pubblica educazione vi retribuiranno il cento per uno. Lo negherete voi?

DOCENTI TICINESI!

Associatevi, *se volete essere forti e fidenti nell'avvenire vostro, dei vostri colleghi d'apostolato, delle famiglie vostre, dei vostri successori! il nuovo Statuto che vi trasmettiamo vi sia caparra della solidità della*

istituzione e dei benefici effetti che ne devono ridondare. Associatevi quanti voi siete, nobili e diseredati educatori dei figli nostri. Egli è soltanto in questa feconda e inesausta sorgente della Associazione *che ritemprerete poco alla volta le vostre forze materiali e morali per raggiungere infine l'onorevole grado dovuto all'altezza della vostra missione!*

Questo appello non rimaneva senza qualche successo, giacchè in seguito a quello si facevano inscrivere:

a) 4 Soci onorari, cioè: i signori Franzoni Avv. Guglielmo, Bianchetti Avv. Felice, Bacilieri Carlo, tutti di Locarno, e il sig. Consigliere Avv. Bernasconi Costantino di Chiasso, i quali pagarono la tassa del 1863;

b) 2 Soci ordinari, cioè Polli Francesco e Simonini Antonio, i quali pagarono fr. 30 ciascuno per acquistare il diritto di anzianità pari a quello dei Soci fondatori;

c) 1 Socio ordinario, Nolfi Luigi, il quale avendo nel 1861 pagato fr. 5, ne sborsò ora altri fr. 25 per acquistare il diritto come sopra;

d) 4 Soci ordinari, cioè Meletta Remigio, Calderari-Colombara Maria, Barera Marietta e Brayda Giacinto, che pagarono fr. 10 ciascuno per la tassa del 1863, più la tassa di ammissione pei primi tre, stantechè l'ultimo non era ancor maestro all'epoca della fondazione della Società.

Sono adunque 4 soci onorari e 7 ordinari ai quali noi abbiamo aperte le braccia; ma ad ogni modo, comunque si potesse per avventura sperare un esito migliore, tuttavia noi non possiamo che essere paghi di avere con un appello tanto largo e generoso tolto ogni pretesto agli indolenti e agli imprevidenti, i quali più tardi forse rimpiangeranno di non avere approfittato di così propizia occasione.

Aumento e diminuzione dei Soci.

Dal rendiconto dello scorso anno si rileva che sino agli 11 ottobre la Società contava effettivamente 16 Membri onorari e 99 ordinari; ai quali aggiungendo i 5 nominati durante quella seduta e accettanti, più gli 11 che si fecero inscrivere sino al 31 dicembre 1863, si avrà, a quest' ultima data, un totale di

Soci onorari	N.°	24
Soci ordinari	»	117
Totale	N.°	131

Da questa cifra di 131 devono dedursi pel 1864:

a) 3 Soci morti, cioè Motta Benvenuto, Pancaldi Avv. Michele (soci onorari), e Borsa Giuseppe (socio ordinario).

b) 4 Soci ordinari che diedero nel 1863 le loro dimissioni, dopo aver pagato la tassa di quell'anno, cioè Bulla D. Serafino, Muller Apollonia, Brentini Giulia e Anzoli Celestina,

c) Un Socio onorario, sig. Gobbi Giuseppe, che si è ritirato dalla Società,

d) 15 Soci ordinari che hanno respinto gli assegni postali del 1864, senza aver dato prima le loro dimissioni.

Rimangono pertanto come Membri effettivi pel 1864:

Soci onorari	N.° 21
Soci ordinari	» 87
Totale	N.° 108

Per l'anno venturo 1865 hanno annunciato regolarmente le loro demissioni Quadri D. Giovanni d'Agno e Bulla Erminia di Cabbio.

Speriamo però che queste successive perdite vengano compensate oggi, o più tardi, da nuovi elementi, i quali non ponno certamente far difetto appena la Società, raggiunto il prescritto capitale di fr. 10,000, potrà incominciare la distribuzione di qualche sussidio.

Ora questo momento non è guari lontano, e può essere, a stregua delle circostanze, fissato con certezza al più tardi entro il primo semestre 1866, anche astrazione fatta dal valido sussidio che si aspetta dalla Società delle Casse di Risparmio, se Dio vorrà che un giorno ella sorga infine dal suo letargo e dia segno di vita.

Dono del Prof. Nizzola

Il Segretario della Direzione, sig. Professore Giovanni Nizzola, ha dato un nobile esempio di filantropia e di predilezione al nostro Istituto, al quale ha fatto un dono di fr. 50, tanto più pregevole in quanto che non sia desso il facile prodotto di censi aviti, sì bene l'industre frutto delle sue letterarie fatiche.

Il dono era accompagnato dalla seguente lettera, sulle conclusioni della quale l'Assemblea sarà chiamata a pronunciare una sua decisione.

Alla Lod. Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Maestri Ticinesi.

« Ho il piacere di rimettere a codesta Lod. Direzione la somma di » fr. 50 a beneficio del ns. Istituto. Non è denaro che levo dalla mia » cassa, la quale non può largheggiare in donativi, sibbene l'introito » netto presuntivo della vendita in corso d'una mia operetta scolastica » = *I due Sistemi Decimale-metrico e Federale* = e che il Librajo- » editore ebbe la compiacenza d'anticiparmi.

» Le rilevanti spese tipografiche, d'incisione e postali, gli sconti, » le inserzioni d'avvisi, la provvigione devoluta al principal venditore e » il tenue prezzo dell'opera non permettono di sperare un ricavo puro » di maggiore importanza. Qualora poi, coll'ajuto dei Signori Docenti, » l'edizione si esaurisse presto e con minori spese della presente, po- » trò forse essere in grado di versare nella Cassa sociale qualche al- » tra benchè tenue somma.

» Se mi fosse lecito esprimere un desiderio, vorrei che quella che » presento servisse a diminuire di fr. 5 la tassa del primo anno a fa- » vore dei primi dieci Maestri che si ascriveranno alla Società di » Mutuo Soccorso nella prossima adunanza generale. Libera però la » Lod. Direzione di farne quel miglior uso che stimerà più conve- » niente.

Lugano, 1 Luglio 1864.

Colla stima più distinta sono

Delle SS. LL. OO. devot. Serv.

(*firmato*) Giovanni Nizzola, Socio ordinario.

Terminata la lettura di questa Relazione, il sig. Presidente invita a proporre i nuovi Soci, e comunica all'Assemblea una lettera del sig. Salvadè Luigi di Besazio, maestro a Mendrisio, il quale chiede di essere accettato come Socio ordinario.

Il signor Ispettore Ravioli propone a Socio onorario il signor Botta Francesco di Rancate, scultore.

Posti in votazione, ambidue vengono accettati alla unanimità.

Si legge e si ritiene in atti una lettera 2 andante della signora Bulla Erminia, maestra a Cabbio, colla quale dichiara dover rinunciare, per privati motivi, all'onore di far parte della Società.

I signori Avv. Ernesto Bruni e Professore Ferrari Giovanni, stati incaricati di esaminare il contoreso finanziario, presentano il seguente rapporto:

Stato finanziario della Società.

Per ultimo, Signori Soci, rimane alla Direzione il debito di sottoporre alla vostra disanima lo stato finanziario della Società dal 10 Ottobre 1863 a tutt'oggi, dal quale rileverete con soddisfazione come nel lasso di quest'anno la sostanza sociale siasi aumentata di fr. 3138. 72, senza contare gli interessi al 4 1/2 per cento decorsi dal 1 Luglio in avanti sopra un capitale fruttifero di fr. 7,000.

Codesto stato finanziario è riassunto nei tre specchi seguenti:

USCITA

1863			
Novembre 2.	Alla Tipografia Bianchi, per stampa di 1000 copie del nuovo Statuto . .	Fr.	25. —
» 17.	Alla Tipografia Ajani e Berra, per stampa di 1000 Circolari con fasce d'indirizzo	»	12. —
1864			
Gennaio 13.	Deposito sulla Banca Cantonale al 4 p. %, con provvigione del 1/4 p. % . .	»	450. —
» 26.	Acquisto della cartella N.° 3974 del Debito Redimibile, al 4 1/2 p. % . .	»	500. —
Maggio 31.	Acquisto della Obbligazione N.° 263 del Consolidato a favore della Banca .	»	500. —
» »	Interessi decorsi sulla detta Obbligazione dal 1.° Gennaio ad oggi . . .	»	9. 40
» »	Rimborso al maestro Giacinto Brayda per aver egli pagato indebitamente la tassa d'ammissione nel 1863 . .	»	5. —
» »	Spesa di affrancazione degli assegni postali respinti	»	3. 04
Luglio 1.	Acquisto delle due Obbligazioni N.° 264, 265 del Consolidato a favore della Banca	»	1000. —
	Totale	Fr.	2504. 44

ENTRATA

1863				
Ottrobre	10.	Rimanenza in Cassa	Fr.	51. 35
»	14.	Tassa integrale del Socio onorario Prof. Vincenzo Vela	»	100. —
		Tassa pel 1863 di 7 nuovi Soci onorari	»	70. —
		Tassa di 2 nuovi Soci ordinari, a fr. 30 ciascuno	»	60. —
		Compimento di tasse di un antico Socio, a tutto il 1863	»	52. —
		Tassa sociale e di ammissione pel 1863 di 5 nuovi Soci	»	75. —
1864				
Gennaio	5.	Interessi del 2.° semestre 1863 sopra titoli dello Stato per la somma di fr. 5000, al 4 ½ p. %	»	112. 50
»	25.	Ricevuto dal Consiglio di Stato, per sussidio del 1864	»	500. —
Maggio	31.	Ritirato dalla Banca il deposito di fr. 450 coi relativi interessi	»	455. 66
Luglio	1.	Interessi del 1.° semestre 1864 sopra 11 titoli dello Stato per la somma di fr. 6000, al 4 ½ p. %	»	135. —
»	1.	Dono del Socio Professore Nizzola, come primo introito della vendita della sua operetta: I due sistemi Decimale-metrico e Federale	»	50. —
		Tasse pel 1865 di 19 Soci onorari e 87 ordinari	»	1060. —
		Totale	Fr.	2694. 51
		Uscita	»	2504. 44
Ottobre	10.	Rimanenza in Cassa	Fr.	190. 07

FONDO SOCIALE

al 10 *Ottobre* 1864.

Cartella N. 3830 del 1.° settembre 1862, Redimibile al 4 ½ p. %	Fr.	1000. —
Cartella N. 3847 del 10 ottobre 1862, Redimibile al 4 ½ p. %	»	500. —
Cartella N. 3974 Redimibile al 4 ½ p. %	»	500. —
N.° 10 Obbligazioni del Consolidato 1858 verso la Banca, di fr. 500 l'una, portanti i numeri 234, 235, 236, 237, 238, 239, 243, 263, 264 e 265 . .	»	5000. —
Rimanenza effettiva in Cassa al 10 ottobre 1864	»	190. 07
Totale	Fr.	7190. 07

Riporto	Fr. 7190. 07
Al 10 ottobre 1863. il fondo sociale era di	» 5051. 35
Aumento del 10 ottobre 1863 al 10 ottobre 1864	» 2138. 72

N.B. Non sono calcolati in questo Specchio gli interessi al 4 ½ p. % decorsi dal 1.° luglio in avanti sul capitale di fr. 7000.

Ginnasio Cantonale e Convitto in Bellinzona.

Col giorno 4 del prossimo novembre saranno regolarmente riaperte le scuole di questo Istituto. Gli studenti dovranno farsi preventivamente iscrivere presso la Direzione sottoscritta fino al giorno 3 del suddetto mese inclusivamente, e presentarsi in abito uniforme, accompagnati dai loro genitori o tutori, e muniti degli attestati degli studi fatti ecc. a tenore di legge.

Presso il Ginnasio è aperto un apposito Convitto in piena conformità dei vigenti Regolamenti.

La scrivente Direzione è lieta di poter annunziare, che in rimpiazzo del tanto benemerito defunto Prof. Cavigioli, il lodevole Governo ha nominato il valente Prof. Carlo Muller, già professore del Corso Industriale nel Ginnasio di Locarno e ultimamente nella Scuola Reale di Zug. Oltre alle cognizioni comunemente richieste pel suddetto [illegible] aggiunge una lunga pratica ed una speciale attitudine nel ramo Commerciale, che è appunto quello a cui si dedica di preferenza la gioventù Bellinzonese.

La Direzione
Del Ginnasio e Convitto Cantonale in Bellinzona.

Il Consiglio di Stato ha nominato: Solari Gioachimo di Faido maestro della Scuola Elem. magg. di detto luogo; Roberti Andrea di Giornico maestro della Scuola Elem. maggiore di Cevio.

Muller Carlo di Baden, in Argovia, Prof. del Corso Industriale nel Ginnasio di Bellinzona.

Wydler Enrico di Affoltern, Cantone Zurigo, Prof. del Corso Industriale nel Ginnasio di Pollegio.

Avvertenza: *Nel fascicolo presente si sono riuniti i num. 19 e 20 dell'* Educatore, *per dare in un sol corpo gli atti della Società Demopedeutica nell'ultima riunione di Biasca.*

Ai Soci nuovamente ammessi in quella riunione, e che non hanno respinta la loro lettera di nomina, verrà d'ora in avanti spedito regolarmente il Giornale.

Bellinzona, Tipolitografia di Carlo Colombi.